



Le pattuglie di carabinieri e Guardia di finanza in via Pescatore

Al Comune il bando della Compagnia di San Paolo: coinvolti il Politecnico, i circoli Arci e i centri di aggregazione giovanile

Meno cocktail e più offerte culturali così la Città riscrive il divertimento

IL CASO

DIEGO MOLINO

La bicicletta lanciata sulla passeggiata dei Murazzi, che ha colpito e ridotto in gravi condizioni un giovane studente, è soltanto uno dei sintomi di ciò che non va nelle nottate torinesi. Specialmente nei weekend, quando il consumo di alcol in certe strade e in certe piazze è l'unica costante per tanti giovani. Qui si inserisce uno studio che il Politecnico, nello specifico il Dipartimento interuniversitario di studi e pianificazione territoriale e urbana, su incarico della Città ha avviato per ripensare gli scenari della movida sotto la Mole. Vale a dire potenziare l'offerta culturale insieme agli imprenditori dell'intrattenimento notturno, per dare ai ragazzi alternative alla dittatura del cocktail a basso costo. E poi individuare nuovi luoghi cittadini come centri di aggregazione serale, così da alleggerire i quartieri più sotto pressione nei fine settimana.

Il progetto "Mover la movida" nasce da un bando di Compagnia di San Paolo vinto dal Comune, che mette a disposizione 80 mila euro per riconfigurare la programmazione culturale e delocalizzare l'intrattenimento serale dai quartieri più residenziali. Un percorso intrapreso con l'assessorato alle Politiche Giovanili, guidato da Carlotta Salerno, i cui risultati saranno presentati in primavera. Il Politecnico aveva già condotto uno studio sulle trasformazioni della città per l'arrivo di migliaia di studenti. Questo è il passo successivo, focalizzato sulla movida. «Abbiamo costruito uno spazio d'interazione con gli imprenditori culturali della notte fra cui Bunker, Cap 10100, Off Topic, Hiroshima e la rete dei circoli Arci - spiega il



professor Loris Antonio Servillo del Politecnico - Stiamo completando la mappatura dei locali serali per sapere dove e quanti sono e, al tem-

Il progetto è finanziato con 80 mila euro e i risultati saranno presentati in primavera

po, abbiamo avviato i tavoli di lavoro con le imprese per definire progettualità da proporre all'amministrazione». Fra marzo e aprile dovrebbe svolgersi un'assemblea

pubblica in cui presentare i risultati. Poi spetterà soprattutto a Palazzo Civico cercare di mettere in pratica idee e progetti. Magari sfruttando anche una parte dei fondi Pnrr in arrivo sulle Politiche Giovanili. Il tema è che la movida non può essere spostata fisicamente da un luogo all'altro, ma si possono creare le condizioni (culturali, sociali, aggregative) perché ciò avvenga.

«Si potrebbe ottenere una delocalizzazione positiva, potenziando e diversificando l'offerta nelle notti torinesi - dice l'assessora Salerno - Non esistono solo piazza

Santa Giulia, il lungo Po o San Salvario». Un primo bando di prova sarà viale Ottavio Mai, l'area pedonale di fianco al Campus Einaudi: qui dalla prossima primavera la Città, insieme a Edisu e Università, vuole organizzare attività di aggregazione serale, per alleggerire le zone calde di Vanchiglia.

A far parte dei tavoli di lavoro organizzati dal Politecnico sono anche i circoli Arci cittadini. Luca Bosonetto, responsabile cultura della sezione torinese, racconta: «L'intrattenimento notturno non è commercio e consumo, anzi le parole chiave de-



CARLOTTA SALERNO
ASSESSORA
POLITICHE GIOVANILI

Non c'è solo il lungo Po, San Salvario e piazza Santa Giulia bisogna diversificare



LORIS ANTONIO SERVILLO
PROFESSORE
DEL POLITECNICO

Per riuscire a spostare la movida si deve prima creare le condizioni sociali

vono essere socialità e cultura, la nostra proposta è che ci sia un'offerta diffusa in tutta la città ma servono investimenti da parte di Comune e istituzioni, questo è un percorso che stiamo iniziando a fare - dice - Penso ad esempio a pezzi di Aurora e Barriera, la Città deve essere brava ad anticiparne gli sviluppi mettendo in piedi offerte culturali, prima di scoprire troppo tardi che lì apriranno cento chupiterie».

Una dinamica che invece si è vista negli ultimi anni, soprattutto nel quartiere di Vanchiglia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIMONETTA CHIERICI
RESIDENTE IN VIA PESCATORE

Sono anni che segnalo gli stessi identici problemi a tutte le autorità non cambia nulla

tutto come sempre». Salvo questa divisione. Questa separazione netta tra chi chiacchiera passeggiando, si bacia in piazza Vittorio e chi invece se ne sta qui, dove gli shot costano un euro. Dove il rum brucia in gola come se fosse alcol puro. Dove - dicono - i pusher fanno affari d'oro. Per la cronaca. Sabato notte i controlli delle forze dell'ordine si sono tradotti in 60 persone controllate, 11 attività commerciali ispezionate, tre multate. Tra questi un bar di via Pescatore.

Alle tre in giro non c'è quasi più nessuno. E neanche il taxista sa chi abbia messo quello striscione sul ponte di piazza Vittorio: «Potevi essere tu». Se sia un monito per ricordare ciò che è accaduto al ragazzo della bici, o una dichiarazione d'amore tardiva, non si sa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA